



[www.laviadeimonti.com](http://www.laviadeimonti.com)

# Escursioni in Appennino

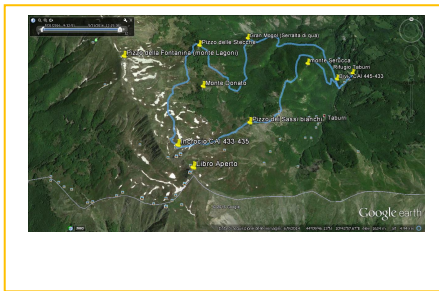
## 4. Giro dei Pizzi

**Data ultimo aggiornamento scheda:** 31/05/2016

Richiedi il file dei punti traccia in formato .gpx iscrivendoti alla newsletter su [www.laviadeimonti.com](http://www.laviadeimonti.com)

**Località di partenza** Fanano, località I Taburri; escursione ad anello

**Coordinate partenza – arrivo** 638 827; 4 892 432 ; **Quota partenza -arrivo** 1230 m s.l.m.



**Durata cammino** circa 4 h    **Distanza** 8,5 Km circa    **Dislivello in salita** circa 600 m

**Principali località e punti di interesse** Cascate del Doccione, Pizzo dei Sassi bianchi, Pizzo delle Stecche, faggi secolari, rododendro ferrugineo, flora alpina.

**Note logistiche** attrezzatura minima: carta 1:25.000 , calzature da trekking, occhiali da sole, materiale da pioggia, zainetto 20-30 l; utili bastoni da trekking, consigliato binocolo per possibili avvistamenti faunistici.

Sul sentiero si trova acqua nei pressi di Pizzo delle stecche e al punto di partenza ai Taburri. Escursione consigliata nel periodo Giugno - Ottobre. Da Novembre a Maggio possibile neve al suolo. Sconsigliata con condizioni meteo avverse e scarsa visibilità, in inverno richiede buone capacità di movimentazione con tecniche ed attrezzature alpinistiche.

Le **coordinate UTM** riportate hanno datum European 1950.

**Segnavia** CAI 445 dai Taburri al bivio per monte Serucca, CAI 433 dal bivio per monte Serucca all'incrocio con CAI 435, CAI 435 da incrocio con 433 a Gran Mogol, CAI 445 da Gran Mogol ai Taburri.

**Scala di difficoltà** EE

**Cartografia** Club Alpino Italiano – sezione di Modena. Carta dei sentieri Alto Appennino Modenese scala 1:25.000 edizioni S.E.L.C.A. Firenze.

**Caratteristiche del percorso** itinerario di grande respiro paesaggistico in una delle valli più scenografiche dell'Appennino modenese. Il versante nord del Libro Aperto è caratterizzato da rarità floristiche tipiche della flora alpina (relitti glaciali). La salita è concentrata tutta nel primo tratto dell'itinerario. Alcuni brevi tratti di sentiero stretto nella zona del Pizzo dei Sassi bianchi, richiedono un po' di attenzione ma non presentano difficoltà particolari.

Il percorso non presenta particolari difficoltà, tenendo sempre però in conto che ci si trova in un ambiente di alta montagna che richiede sempre di prestare attenzione a come ci si muove e di svolgere l'escursione con calzature adeguate e adeguata attrezzatura. Il percorso è sempre ben segnato.

**Descrizione:** Il **rododendro** (*Rhododendron ferugineum*) è un arbusto alto fino a un metro, caratterizzato da foglie persistenti, ellittico-spatolate, di colore verde scuro sulla pagina superiore e bruno ferrugineo sulla pagina inferiore.



I suoi fiori con corolla rosso-purpurea sono caratterizzati da un intenso profumo che, da metà Giugno circa, va ad aggiungersi alla sinfonia odorosa delle erbe delle praterie d'alta quota.

La specie è ampiamente diffusa in Italia sull'arco alpino, mentre a sud delle Alpi lo si trova in poche ed isolate stazioni dell'Appennino tosco-emiliano, fra il parmense ed il modenese.

Questa situazione è dovuta al fatto che in Appennino il rododendro è presente in quanto specie relitta, cioè rimasta a testimonianza della flora di tipo alpino che ricopriva le vette d'Appennino durante l'ultimo periodo glaciale.



Nel modenese, una delle stazioni più conosciute e meglio conservate, dove si può ammirare la stupenda fioritura del Rododendro, è il versante nord del **Libro Aperto**.

L'itinerario a mio giudizio più bello per godersi lo spettacolo della fioritura dei rododendri è quello che io amo chiamare "**giro dei Pizzi**", (itinerario che tocca **Pizzo dei sassi bianchi**, **Pizzo delle stecche** e sfiora il **Pizzo della fontanina**). Proprio di fianco al sentiero possiamo incontrare molti cespugli di rododendro.

L'itinerario parte dai **Taburri**, località che si raggiunge risalendo in auto da Fanano la valle del Fellicarolo. Superate le ultime abitazioni di Casulie e l'accesso al sentiero per disabili che porta alle cascate del Doccione la strada diventa sterrata. Non presenta difficoltà ma va percorsa con attenzione. Dopo circa 2 Km eccoci nel piazzale dei Taburri, di fronte all'omonimo rifugio. Qui possiamo anche rifornirci di acqua fresca.

A piedi si parte dal rifugio Taburri imboccando il **CAI 445**, lunghissimo sentiero di collegamento trasversale fra le valli del Fellicarolo e dell'Ospitale (dall'Arcaccia al passo della Riva), che noi percorreremo per poche centinaia di metri.

Giusto il tempo, superato il ponticello sul Doccione, di imboccare alla nostra sinistra il **CAI 433** che sale verso il **monte Serucca**.

La salita procede continua senza però tratti particolarmente insidiosi, anche perché, appena superato il Serucca, il sentiero esce dalla faggeta per percorrere sul fianco l'aguzza mole del **Pizzo dei sassi bianchi**. E da qui in poi la fatica sarà sempre alleviata e ampiamente ripagata da panorami da levare il fiato. Appena usciti allo scoperto, gettando l'occhio verso ovest possiamo abbracciare l'intero percorso della giornata in un solo sguardo.

Lungo il sentiero, a partire dai 1700m circa di quota, iniziamo ad incontrare i primi rododendri. Mi raccomando di non raccoglierne né i fiori né altre parti, o tantomeno di provare ad espantare l'intero cespuglio per portarlo a casa.

Anche le **marmotte** sono in piena attività nelle praterie di alta quota e non è difficile scorgerele vicino ai numerosi siti di tana.



In breve ci troviamo alla nostra sinistra un ghiaione che ricopre il fianco dell'anticima del **Libro Aperto**. Qui siamo all'incrocio fra il CAI 433, che prosegue per circa 200 m fino ad innestarsi sul CAI 447 (sentiero di crinale fra il Cimone e il Libro Aperto), ed il **CAI 435**.

Lasciamo il 433 e prendiamo il 435, percorrendo in traverso tutta la testata della valle .

La salita è finita! non ci resta che goderci questo spettacolare paesaggio con le tipiche ondulazioni e vallette modellate dagli antichi ghiacciai.

In circa 20-30 minuti di buon passo (ma il mio consiglio è di non affrettarvi troppo. Soffermatevi e godetevi appieno ogni angolo di questo piccolo Paradiso) superiamo lasciandolo alla nostra destra un cocuzzolo isolato (**monte Donato**) e i primi faggi contorti dal vento ci annunciano che siamo arrivati al **Pizzo delle stecche**. il nome del monte è dovuto proprio alla presenza di questi imponenti faggi, lasciati un tempo dai pastori per fornire riparo alle greggi nelle ore più calde della giornata.

Alla nostra sinistra, in alto sul crinale, i costoni rocciosi del **Pizzo della fontanina (monte Lagoni)** sulle carte CAI) incombono sull'ampio vallone de I **Ghiacci** e noi, sempre seguendo il CAI 435, svoltiamo a destra quasi ad angolo retto, superiamo in discesa una bella faggeta con esemplari monumentali (le stecche) e ci troviamo in un ampio pianoro solcato da un ruscelletto. Rientriamo in faggeta e velocemente ci abbassiamo di quota fino al rifugio **Gran Mogol**, a **Serralta di qua**, antico borgo ormai abbandonato. Qui il 435 termina innestandosi sul **445**, sentiero ampio e agevole che seguiamo per circa un paio di chilometri (superando anche un guado piuttosto ampio) fino a trovarci nuovamente al punto di partenza.

Tutto l'anello ha una lunghezza di circa **8,5 chilometri** con un dislivello di 600 m circa in salita e altrettanti in discesa. Il paesaggio spettacolare e la piacevolezza del sentiero però, quasi non vi faranno accorgere della fatica.

Durante l'usuale ricognizione stagionale io e la fedele Briscolina l'abbiamo percorso in poco più di due ore, ma per farlo senza fretta e senza troppo faticare consiglio di percorrerlo nell'arco di un'intera giornata, magari gustandosi un buon pranzo al sacco proprio sotto il Libro Aperto.



**Varianti 1)** al termine dell'escursione vi consigliamo di fare una piccola deviazione lungo il CAI 431 per visitare le imponenti cascate del Doccione. **2)** giunti all'incrocio fra 435 e 433 potete fare una deviazione per raggiungere, in circa 20', superati alcuni facili risalti rocciosi, l'anticima e la vetta del Libro Aperto.

